



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 27 febbraio 2022

SABATO 26

18.00 S. Messa Defunti: Angelo Contiero, Faustino Bagni

DOMENICA 27 VIII tempo ordinario

10.00 S. Messa Defunti: Mara Nikoli

16.00 CRESIME

18.00 S. Messa Defunti: Francesco Alborali

LUNEDI' 28

8.30 S. Messa Defunti: Maria Assunta

MARTEDI' 1

17.30 S. Messa



MERCOLEDI' 2 Le Ceneri

16.30 Celebrazione delle Ceneri per i Ragazzi e Bambini

20.00 S. Messa con il rito delle Ceneri Defunti: Novello

GIOVEDI' 3

17.30 S. Messa

VENERDI' 4

8.30 S. Messa

20.30 Via Crucis in Chiesa

SABATO 5

18.00 S. Messa Defunti: Giuseppe e Emiliano, Francesco Bruni

DOMENICA 6 I di Quaresima

10.00 S. Messa Defunti: Luciano e Giovanna

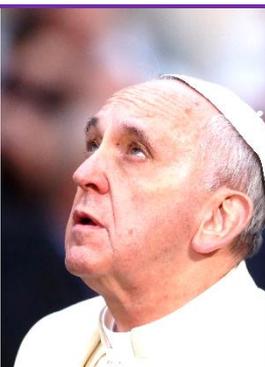
18.00 S. Messa

"invito tutti a fare del prossimo 2 marzo, Mercoledì delle ceneri, una **Giornata di digiuno** per la pace.

Incoraggio in modo speciale i credenti perché in quel giorno si dedichino intensamente alla preghiera e al digiuno.

La Regina della pace preservi il mondo dalla follia della guerra"

Papa Francesco



commento al Vangelo della VIII domenica anno C (Vangelo di Luca 6,39-45)

fate l'amore non la guerra

di don Giovanni Berti



"Fate l'amore non la guerra". Questo slogan molto in voga negli anni 60 durante la guerra del Vietnam, potrebbe davvero essere preso come la sintesi di tutto l'insegnamento di Gesù in gesti e parole. Lui si è fatto amore, storia di amore... Non credo che sia dissacrante usare uno slogan come questo per ricordarci la forza rivoluzionaria del Vangelo per cambiare il cuore dell'uomo e della storia che è nelle mani dell'uomo, nelle nostre mani. Non dobbiamo dimenticare che Gesù stesso attinge a modi di dire e proverbi del suo tempo per comunicare ai suoi contemporanei, e lo fa usando spesso immagini paradossali se non addirittura comiche. E' molto efficace l'immagine comica dei due ciechi che si guidano a vicenda e per questo cadono in un fosso. Molto forte è anche l'immagine paradossale di uno che non si accorge di avere una trave nell'occhio ma vuole togliere una pagliuzza dall'occhio del prossimo. Gesù ci ricorda che possiamo davvero essere dei commedianti (ipocriti) se non scegliamo la via delle sue parole per cambiare noi stessi e cambiare il mondo nella direzione del bene. Per fare questo bisogna farsi guidare per la strada della vita da chi non è reso cieco dall'egoismo ma ha la luce dell'amore negli occhi, altrimenti si cade nel fossato della violenza, della guerra e del male. Le parole di Gesù ci invitano a guardarsi con sincerità dentro e renderci conto delle tante "travi" di male che ci rendono ciechi e ci impediscono di vedere il prossimo con sincerità. Gesù che spiritualmente ci vedeva bene e non aveva travi negli occhi, ha saputo indicarci la strada del prenderci cura gli uni degli altri, per aiutarci a guarire dalle piccole e grandi

cecità spirituali che ci fanno sbagliare strada. Gesù ha fatto questo scegliendo prima di tutto la strada umana, quella nostra, non rimanendo "piantato" in cielo, ma ponendo le sue radici dentro la nostra umanità.

Ecco quindi l'albero buono che piantato sulla terra produce frutti buoni, l'albero di Gesù. E questo possiamo farlo anche noi. Se una pianta non si può trasformare in un'altra, se non è possibile in natura che un albero cambi identità e quindi frutti, noi invece possiamo. Possiamo passare dal produrre frutti cattivi di male e possiamo iniziare a fare frutti di bene rinnovando la nostra vita. Possiamo fare questo "salto miracoloso" se lasciamo che la forza di Dio entri in noi, se ci lasciamo davvero "coltivare" dalle parole del Vangelo, dalla preghiera, dalla condivisione con gli altri. Possiamo portare quelli che San Paolo nella lettera ai Galati scrive sono "frutti dello Spirito" e che sono amore, gioia, pace, generosità, benevolenza, bontà, fiducia, mitezza, padronanza di sé (Galati cap.5).

"Fate l'amore non la guerra" rappresenta Gesù che ha voluto toccare l'umanità ferita del suo tempo con parole e gesti che rendevano visibile concretamente Dio Amore, e nello stesso tempo ha voluto disarmare pregiudizi e violenze, prendendo su di sé sulla croce tutta la violenza del mondo per inchiodarla su quella trave. La croce è come un albero che solo apparentemente è morto, ma per noi cristiani è in realtà un albero buono il cui frutto è quello dell'amore che sconfigge violenze e guerre.

In questi giorni terribili della guerra in Ucraina, non possiamo come cristiani lasciarci sconcertare e vincere dal pessimismo. Proprio noi crediamo che possiamo cambiare il mondo. Forse nell'immediato non possiamo fermare quella guerra, ma possiamo fin da ora orientare il futuro del mondo verso la pace, se non solo parliamo dell'amore, ma come Gesù iniziamo a farlo, concretamente, ogni giorno.



Chi non ama vede solo il male attorno a sé

Commento al Vangelo della domenica di p. Ermes Ronchi

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello? Notiamo la precisione del verbo: perché "guardi", e non semplicemente "vedi"; perché osservi, fissi lo sguardo su pagliuzze, sciocchezze, piccole cose storte, scruti l'ombra anziché la luce di quell'occhio? Con una sorta di piacere maligno a ricercare ed evidenziare il punto debole dell'altro, a godere dei suoi difetti. Quasi a giustificare i tuoi. Un motivo c'è: chi non vuole bene a se stesso, vede solo male attorno a sé; chi non sta bene con sé, sta male anche con gli altri. Invece colui che è riconciliato con il suo profondo, guarda l'altro con benedizione.

Con sguardo benedicente.

Dio guardò e vide che tutto era cosa molto buona (Gen 1,31). Il Dio biblico è un Dio felice, che non solo vede il bene, ma lo emana, perché ha un cuore di luce e il suo occhio buono è come una lampada, dove si posa diffonde luce (Mt 6,22). Un occhio cattivo invece emana oscurità, moltiplica pagliuzze, diffonde amore per l'ombra. Alza una trave davanti al sole. Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi. La morale evangelica è un'etica della fecondità, di frutti buoni, di sterilità vinta e non di perfezione. Dio non cerca alberi senza difetti, con nessun ramo spezzato dalla bufera o contorto di fatica o bucato dal picchio o dall'insetto. L'albero ultimato, giunto a perfezione, non è quello senza difetti, ma quello piegato dal peso di tanti frutti gonfi di sole e di succhi buoni. Così, nell'ultimo giorno, quello della verità di ogni cuore (Mt 25), lo sguardo del Signore non si poserà sul male ma sul bene; non sulle mani pulite o no, ma sui frutti di cui saranno cariche, spighe e pane, grappoli, sorrisi, lacrime asciugate.

La legge della vita è dare.

È scritto negli alberi: non crescono tra terra e cielo per decine d'anni per se stessi, semplicemente per riprodursi: alla quercia e al castagno basterebbe una ghianda, un riccio ogni 30 anni. Invece ad ogni autunno offrono lo spettacolo di uno scialo di frutti, uno spreco di semi, un eccesso di raccolto, ben più che riprodursi. È vita a servizio della vita, degli uccelli del cielo, degli insetti affamati, dei figli dell'uomo, di madre terra. Le leggi della realtà fisica e quelle dello spirito coincidono. Anche la persona, per star bene, deve dare, è la legge della vita: deve farlo il figlio, il marito, la moglie, la mamma con il suo bambino, l'anziano con i suoi ricordi. Ogni uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore. Noi tutti abbiamo un tesoro, è il cuore: da coltivare come un Eden; da spendere come un pane, da custodire con ogni cura perché è la fonte della vita (Proverbi, 4, 23). Allora, non essere avaro del tuo cuore: donalo.

ORARIO invernale fino al 27 marzo 2022

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 17.30

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi alle 18.00

DOMENICA e festivi alle 10 e alle 18.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30